

La scuola inclusiva
Modelli didattici, strumenti e percorsi di riflessione

Percorsi di riflessione....

LA COMPLESSITA' DELLE CLASSI

“Gli alunni a scuola sono sempre più difficili?”

Come sono cambiati negli ultimi anni?

Alcuni esempi

....irrispettosi verso le regole (68% delle risposte)

.....emotivamente fragili (54% delle risposte)

e ancora ...disattenti.. irrequieti.... facili annoiabili

.... demotivati...irrispettosi vs gli adulti... irrispettosi vs i compagni...

e...?

LA COMPLESSITA' DELLE CLASSI

“Gli alunni a scuola sono sempre più difficili?”

La composizione della classe-tipo

22 alunni di cui

1 DVA, 2-3 DSA, 3-4 alunni stranieri,

2-3 con problematiche personali/educative marcate

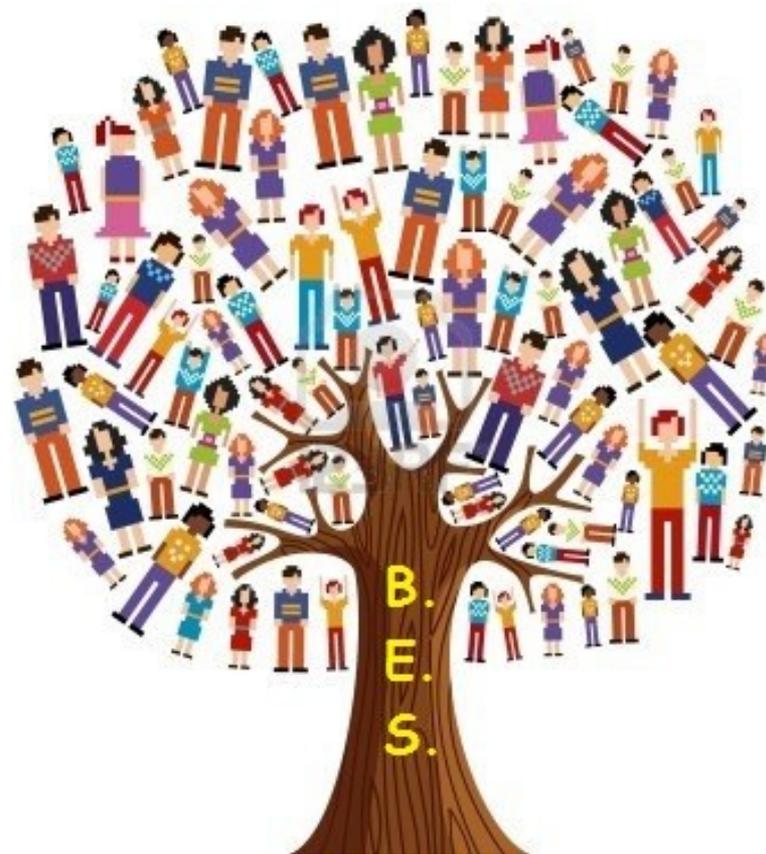
2-3 maleducati

3-4 ansiosi, pigri, demotivati

3 eccellenti negli apprendimenti

La scuola inclusiva
Modelli didattici, strumenti e percorsi di riflessione

La scuola è chiamata sempre più
a rispondere alla varietà di bisogni
espressi dai propri alunni.

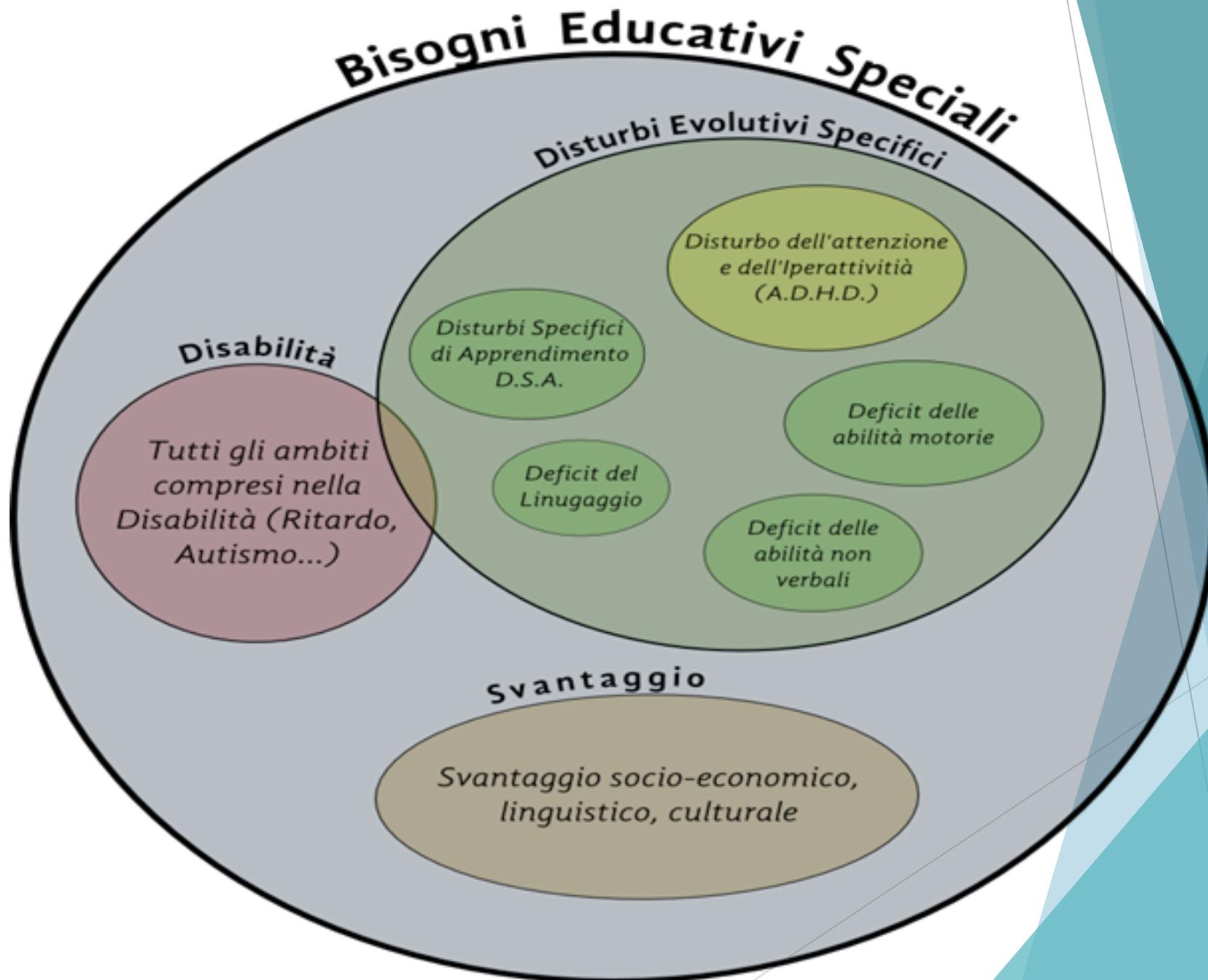


La scuola inclusiva
Modelli didattici, strumenti e percorsi di riflessione

Accanto alle forme di disabilità conclamate
è sempre maggiore il numero di alunni
pur non certificati che presentano
Bisogni Educativi Speciali.



La scuola inclusiva
Modelli didattici, strumenti e percorsi di riflessione



La scuola inclusiva
Modelli didattici, strumenti e percorsi di riflessione

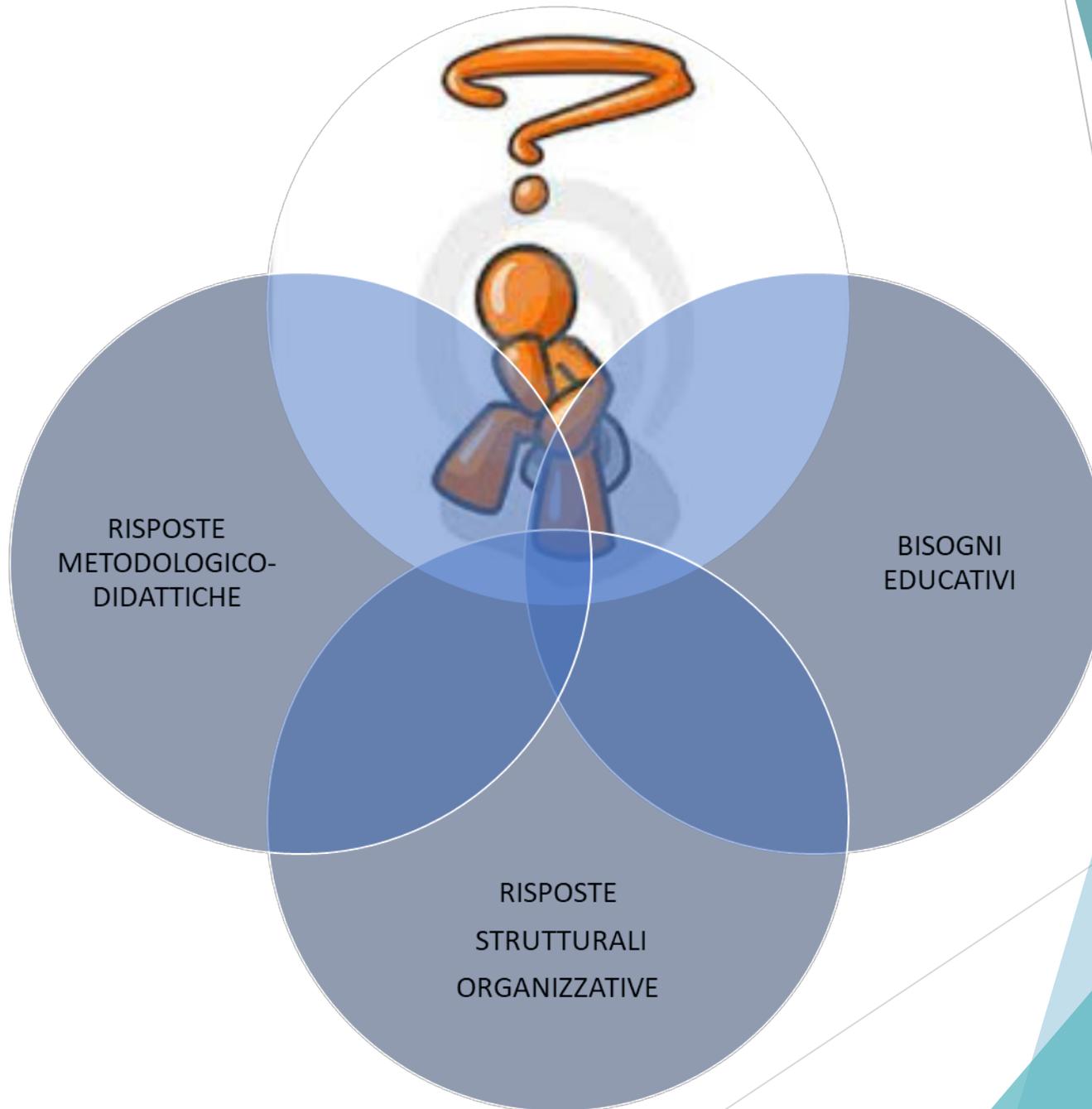
LA COMPLESSITA' DELLE CLASSI

Gli alunni a scuola sono sempre più difficili

QUALI RISPOSTE?

La scuola inclusiva

Modelli didattici, strumenti e percorsi di riflessione





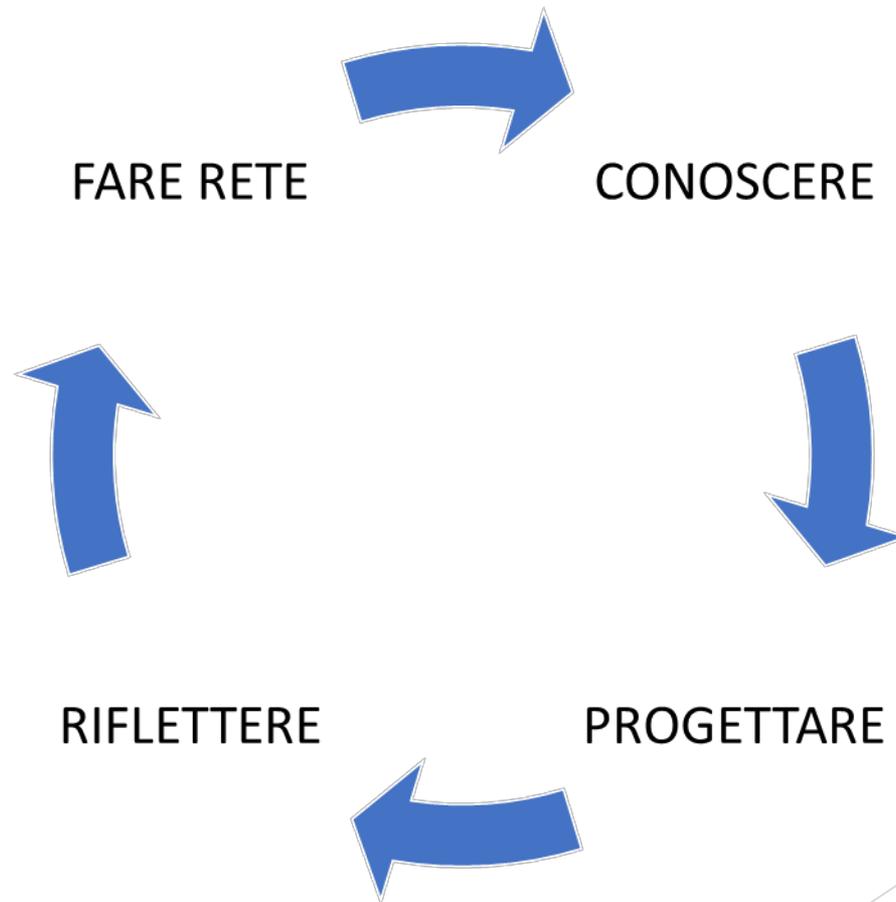








QUALI ASPETTI CARATTERIZZANO IL LAVORO DEGLI INSEGNANTI?



Tipologia	Competenza
Alunni con disabilità l. 104/92	SERVIZIO SANITARIO - Diagnosi / Relazione multi professionale (analisi dati emergenti da cartelle cliniche o altra documentazione medica)
Alunni con disturbi specifici d'apprendimento l. 170/2010	SERVIZIO SANITARIO/ SERVIZI CONVENZIONATI. - Diagnosi / Relazione multi professionale (analisi dei dati emergenti da cartelle cliniche o altra documentazione medica)
Alunni con BES non certificati (di cui alla Direttiva Ministeriale 27/12/2012) (Ad. Es. deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD))	CONSIGLIO DI CLASSE/TEAM DOCENTI ALTRO SERVIZIO -Servizi sociali, Scuola in ospedale, altro Istituto scolastico... (dati emergenti da cartelle cliniche o altra documentazione medica)
Alunni con BES non certificati (di cui alla Direttiva Ministeriale 27/12/2012) svantaggio socioeconomico, linguistico o culturale	CONSIGLIO DI CLASSE/TEAM DOCENTI - Relazione/verbale _____ Redatta da: _____ in data
Alunni con cittadinanza non italiana	CONSIGLIO DI CLASSE/TEAM DOCENTI - Relazione/verbale _____ Redatta da: _____ in data

CONOSCERE

I

“DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO”

La parola “autismo” deriva dal greco “autús” che significa “se stesso”.

Questo termine viene utilizzato per la prima volta nel 1908 da Eugen Bleuer, psichiatra svizzero tra i primi sostenitori della teoria psicoanalitica, per riferirsi ad una particolare forma di ritiro dal mondo, causata, comunque sempre, dalla schizofrenia.

CONOSCERE

I

“DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO”

Sono passati pochi decenni da quando Lorna Wing codificò la Sindrome di Asperger riscoprendo gli studi di Hans Asperger, e pochi di più da quando Leo Kanner descrisse la sindrome che prese il suo nome.

È quindi solo dalla metà in poi del secolo scorso che gli studiosi hanno iniziato a descrivere quei bambini che osservavano come rientranti in un gruppo specifico, finalmente separato da ogni altra sindrome o patologia.

CONOSCERE

I

“DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO”

É solamente nel 1943 con Kanner e Asperger che si ha un’analisi più dettagliata e completa della sindrome definendo “autismo precoce infantile” il disturbo. Nello studio svolto su undici bambini affetti da autismo Kanner delinea delle disfunzioni comuni in tutti questi bambini. La prima è quella dell’incapacità di relazionarsi, nel senso del non interesse di questi bambini ad avere relazioni con il mondo esterno. Il secondo disturbo che Kanner notava nel comportamento di questi bambini è quello di un ossessivo e ansioso desiderio di mantenere lo status quo dell’ambiente e delle routine quotidiane. Il terzo punto comune che Kanner trovò fu quello delle abilità cognitive e mnemoniche molto sviluppate circa ristretti campi di interesse dei bambini. Quasi contemporaneamente, ma comunque in modo indipendente.

CONOSCERE

I

“DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO”

L'impressione che l'Autismo e la Sindrome di Asperger siano solo qualcosa di contemporaneo, e che ci sia di recente quella che è definita come una “epidemia” di casi, è dovuto semplicemente al fatto che la psichiatria e la psicologia sono discipline moderne, recenti,
Ma i bambini (e gli adulti Autistici) sono sempre esistiti.

Gli venivano date altre definizioni.

CONOSCERE

I

“DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO”

Attualmente con tale termine, si preferisce parlare di disturbi dello spettro autistico, come pure di disturbi pervasivi dello sviluppo, o - secondo il Manuale diagnostico statistico dei disturbi mentali dell'American psychiatric association (DSM-IV) - di disturbi generalizzati dello sviluppo (→), annoverando fra questi la sindrome di Asperger, il disturbo disintegrativo dell'infanzia, ecc. La prevalenza delle forme di a. vero e proprio è, dunque, piuttosto bassa: si parla di uno o due bambini ogni diecimila. Le altre forme di disturbi dello spettro autistico - più lievi e per le quali si ipotizzano fra i fattori di rischio quelli socioambientali - sembrano, invece, essere in aumento. Attualmente, possono arrivare sino a oltre venti, trenta, bambini ogni diecimila, mentre la diffusione tra i maschi risulta di quattro volte maggiore rispetto alle femmine.

La scuola inclusiva
Modelli didattici, strumenti e percorsi di riflessione

CONOSCERE

I

“DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO”

Linea Guida n. 21 "Il trattamento dei disturbi dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti« (Istituto Superiore di Sanità)

Legge sull'autismo L. 134/2015

SINPIA Linee guida per l'autismo: raccomandazioni tecniche-operative per i servizi di neuropsichiatria dell'età evolutiva

La scuola inclusiva
Modelli didattici, strumenti e percorsi di riflessione

CONOSCERE

I

“DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO”

SINPIA (Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e
dell'Adolescenza)

*Linee guida per l'autismo: raccomandazioni tecniche-operative per i servizi di
neuropsichiatria dell'età evolutiva*

<http://angsa.it/wp-content/uploads/2017/12/SINPIA-Linee-guida-Autismo-148.pdf>

CONOSCERE

I

“DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO”

SINPIA (Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza)

Linee guida per l'autismo: raccomandazioni tecniche-operative per i servizi di neuropsichiatria dell'età evolutiva - «L'Autismo è una sindrome comportamentale causata da un disordine dello sviluppo biologicamente determinato, con esordio nei primi tre anni di vita. Le aree prevalentemente interessate sono quelle relative all'interazione sociale reciproca, all'abilità di comunicare idee e sentimenti e alla capacità di stabilire relazioni con gli altri»

La scuola inclusiva
Modelli didattici, strumenti e percorsi di riflessione

CONOSCERE

I

“DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO”

SINPIA (Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza)

Linee guida per l'autismo: raccomandazioni tecniche-operative per i servizi di neuropsichiatria dell'età evolutiva – « Il bambino con diagnosi certa di autismo cresce con il suo disturbo anche se nuove competenze vengono acquisite con il tempo. Tali competenze, tuttavia, sono “modellate” da e sul disturbo nucleare ed avranno comunque una qualità “autistica”

CONOSCERE

I

“DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO”

SINPIA (Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza)

Linee guida per l'autismo: raccomandazioni tecniche-operative per i servizi di neuropsichiatria dell'età evolutiva – Considerando l'età, il livello di sviluppo e la natura del problema, l' "ambiente scolastico" rappresenta uno spazio particolarmente utile per “completare” il progetto. L' “ambiente scolastico”, infatti, permette di trasferire, in un contesto di incontro e confronto con i coetanei, il lavoro programmato per l'attenzione congiunta, la capacità di usare simboli, la comunicazione e la modulazione degli stati emotivi.

La scuola inclusiva

Modelli didattici, strumenti e percorsi di riflessione

Una risorsa che va particolarmente utilizzata è la presenza dei coetanei. Essi, infatti, con la spontaneità che li caratterizza, la “naturalità” del loro modo di rapportarsi e la capacità di una sintonizzazione empatica, si pongono come figure particolarmente idonee per attivare sequenze di interazione in grado di facilitare la crescita sociale del bambino autistico. E’ evidente che questo ruolo che possono svolgere i coetanei è soprattutto potenziale. Si rende pertanto necessario un loro coinvolgimento “attivo”, attraverso la sensibilizzazione nei confronti di tematiche, che per la loro complessità, devono essere affrontate con modalità e strumenti adeguati al livello di sviluppo.



La scuola inclusiva
Modelli didattici, strumenti e percorsi di riflessione

IL PROGETTO MARGHERITA

Progettiamo i
LABORATORI DEL FARE

«Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco»

«L'apprendimento è sociale più che cognitivo
...concreto, più che astratto..»

La scuola inclusiva
Modelli didattici, strumenti e percorsi di riflessione

IL PROGETTO MARGHERITA

Progettiamo i
LABORATORI DEL FARE



<https://gric81900a.wixsite.com/progettomargherita>

La scuola inclusiva
Modelli didattici, strumenti e percorsi di riflessione



Grazie